COMMISSIONE VI

FINANZE E TESORO

14.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **CIAMPAGLIA**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Discussione e rinvio*):

Aumento del contributo annuo a favore dell'istituto per la contabilità nazionale (1558) 163

PRESIDENTE 163

AZZARO, *Relatore* 163, 165

GIOVANNINI 164, 166

MACCHIAVELLI 165

RAFFAELLI 166

RUFFINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 165

SPINELLI 166

La seduta comincia alle 10,5.

CESARONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto per la contabilità nazionale (1558).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto per la contabilità nazionale ».

L'onorevole Azzaro ha facoltà di svolgere la relazione.

AZZARO, *Relatore*. Onorevoli colleghi ! Si tratta di un provvedimento molto semplice, che concerne l'aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto per la contabilità nazionale. Con la legge n. 548 del 5 luglio 1964 fu concesso a detto Istituto un contributo annuo di 15 milioni per gli oneri di funzionamento. Dol 1965 in poi l'attività dell'Istituto ha assunto un'importanza ed una intensità notevoli, e l'Istituto ha dato certamente un contributo – ai fini statistici – alla programmazione economica. Ora vi sono, naturalmente, esigenze accresciute, che consigliano l'aumento del contributo da 15 a 40 milioni.

Questa è la sostanza del provvedimento. Vi è, però, un problema di copertura, sollevato dalla Commissione bilancio, la quale ha notato che, per consentire l'utilizzo delle somme a suo tempo accantonate sul fondo globale del 1971, è necessaria una deroga legislativa. Pertanto, detta Commissione suggerisce una nuova formulazione dell'articolo 2, al fine di consentire una copertura che sia in conformità con la legge. Faccio senz'altro mio questo emendamento ed invito la Commissione ad esprimere voto favorevole al provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GIOVANNINI. La relazione testé svolta dall'onorevole Azzaro ci sembra veramente stringata. Il relatore si è attestato sul fatto che si tratta di un provvedimento semplice e che, di fronte alle accresciute esigenze dell'Istituto per la contabilità nazionale, occorre senz'altro aumentare il contributo precedentemente stabilito. Ci sembra che questo sia veramente insufficiente, come insufficiente è, del resto, la relazione con cui il Governo presenta il disegno di legge in questione. Infatti, il Governo afferma: « Dal 1965 in poi l'attività dell'istituto ha assunto un'importanza e un'intensità sempre crescenti, rispondendo al fermo proposito di dare il più efficace concorso all'opera di programmazione economica nazionale e regionale, con l'approfondimento e lo sviluppo degli studi intesi a ricercare i motivi migliori di valutazione degli aggregati relativi al computo delle risorse del paese ed alle forme, ai modi e alle entità della loro destinazione ». Di qui, l'aumento del contributo annuo dello Stato, da lire 15 milioni a lire 40 milioni, proposto dal Governo a partire dal 1971, e cioè con effetto retroattivo.

Questo contributo può essere poco e può essere molto. Infatti, se da un lato dobbiamo riconoscere che con esso non si pone in rovina il bilancio dello Stato, che è già di per sé rovinato, dall'altro dobbiamo ammettere che l'Istituto può averne veramente bisogno. Ma a noi interessa conoscere i risultati reali e gli obiettivi effettivi raggiunti dall'Istituto, nonché i vantaggi concreti ottenuti dalla pubblica amministrazione, per cui lo Stato abbia il dovere di intervenire finanziariamente, più di quanto non sia accaduto in passato, in favore dell'Istituto stesso.

Avremmo, inoltre, desiderato conoscere il reale contributo dato dall'Istituto in questione alla programmazione economica nazionale e regionale, considerato ciò che appare dalla recente polemica insorta fra il segretario della programmazione economica, dottor Ruffolo, ed alcuni organi della pubblica amministrazione, in relazione a collaborazioni più o meno prestate alla programmazione stessa. I risultati del lavoro svolto in materia di programmazione economica sono stati deludenti, tanto che la programmazione stessa è passata sotto il nome di « libro dei sogni »; direi che a questo punto essa può addirittura passare sotto il nome di « libro dei sonni », dei sonni più profondi, dal momento che di certo sulla programmazione economica ci si è ormai addormentati.

Tuttavia non intendiamo iscrivere ancora l'Istituto per la contabilità nazionale - ISCONA - fra quei 45 mila enti superflui ed inutili che costellano il bel cielo del nostro paese e che costituiscono il cosiddetto « parastato » o « Stato parallelo », che purtroppo vive e prospera a fianco del potere tradizionale. Ma occorre allora saperne di più, avere più precise notizie sullo ISCONA.

Sappiamo che l'Istituto per la contabilità nazionale ha tenuto dei convegni (il primo dei quali nel 1966, su « Temi di contabilità nazionale ») e delle tavole rotonde (quella del 1968 ebbe per tema « Funzioni, modalità e limiti dell'impiego della contabilità nazionale ai fini della elaborazione dei piani economici a livello regionale e globale »); sembra che abbia organizzato anche dei seminari. E poi? Poi non ci è dato di sapere niente altro. Qual è stato, comunque, il contributo offerto dall'ISCONA all'attività relativa alla programmazione economica? Quale uso è stato eventualmente fatto di tale contributo, quale utilità è stata tratta dal Ministero del bilancio e della programmazione economica dagli studi effettuati - sempre che vi siano stati - dall'ISCONA? Stando ai risultati, purtroppo visibili, della programmazione economica, nulla sembra risultare in ordine al contributo di detto Istituto.

Vi sono, è vero, altri organismi che contribuiscono alla formulazione della cosiddetta programmazione economica: il CIPE, l'ISPE, il CNEL, l'ISCO, oltre all'ISTAT ed alla ISCONA. Sono tutti enti che operano per dare alla programmazione economica gli strumenti conoscitivi indispensabili per l'attuazione nel nostro paese di una politica economica pianificata, programmata, a livello nazionale e regionale. La situazione, per altro, è quella che tutti possono rilevare: con l'ISCONA o senza l'ISCONA, nonostante il CIPE, l'ISPE, l'ISCO, il CNEL e così via, senza una seria volontà politica, senza una reale capacità politica i risultati non possono che essere che quelli che verifichiamo. Senza una seria volontà politica, ed una vera capacità politica, mancherà sempre tutto.

La questione, perciò, non sta neppure nei termini che sono apparsi nel « Rapporto sulla esperienza della programmazione », di Giorgio Ruffolo, nel quale egli accusa la burocrazia di aver fatto fallire - dando prova di insensibilità e di inettitudine - la programmazione economica. D'altronde, la questione non sta neanche nei modi con cui la pubblica amministrazione ha reagito, ritorcendo le accuse relative al fallimento della program-

mazione economica contro lo stesso segretario Ruffolo, il quale non avrebbe saputo mettere in moto gli strumenti della macchina della programmazione economica.

Direi che il problema, anche in materia, sta più a monte, sta a livello di Governo, nel Governo.

Tornando all'ISCONA, il contributo dello Stato a questo Istituto – con o senza aumento – può essere utile, come inutile, a seconda della volontà politica e della capacità politica di programmare; volontà e capacità che finora non si sono palesate e nelle quali non ci è ancora dato di credere o di sperare.

Per questi motivi, la posizione del gruppo cui appartengo è quella di mantenere tutte le proprie riserve sul disegno di legge in discussione e su ogni altro analogo provvedimento del Governo, sino a che non si faccia luce e chiarezza sulla volontà e l'impegno di fare della programmazione lo strumento idoneo per le riforme e per la soluzione dei problemi esistenti nel nostro paese.

MACCHIAVELLI. Credo che i problemi poc'anzi sollevati dall'onorevole Giovannini meritino un'attenta valutazione. Se, infatti, noi diamo credibilità all'Istituto cui si fa riferimento, anche per il nome del collega che attualmente lo presiede, siamo rimasti per altro piuttosto perplessi leggendo nella relazione al disegno di legge che le attuali risorse dell'Istituto stesso sono quasi esclusivamente costituite da finanziamenti statali. Sembra a noi che un organismo di questo genere, oltre al contributo dello Stato, dovrebbe sollecitare contributi da parte di enti interessati a tutto ciò che attiene la contabilità nazionale: mi riferisco alle camere di commercio, alle banche, agli stessi enti locali. Il tutto anche allo scopo di dare all'ISCONA una struttura ed una fisionomia più ampia e democratica (dico questo in senso non irrispettoso nei confronti dell'Istituto stesso).

Sappiamo – è detto anche nella relazione – che l'Istituto per la contabilità nazionale ha in quest'ultimo periodo intensificato la sua attività, facendo delle pubblicazioni. A me spiace che queste ultime non arrivino fino a noi. Riterrei opportuno che ne fossimo quanto meno informati, trattandosi di argomenti che ci interessano. Si tratta di pubblicazioni non in vendita, che sono esclusivamente date in omaggio ,e che vanno a coloro che si occupano di problemi di programmazione: fra costoro penso che dovremmo anche noi, essere considerati.

Tuttavia, dati i precedenti dell'Istituto, ritenendo che il relatore Azzaro non sia in condizione oggi di poterci offrire quella documentazione che pure sarebbe opportuna per una migliore valutazione del problema, anticipiamo la nostra astensione sul disegno di legge in esame.

AZZARO, *Relatore*. Reputo fondate le osservazione degli onorevoli Giovannini e Macchiavelli. Ci accingiamo ad aumentare il contributo a favore dell'Istituto per la contabilità nazionale proprio in considerazione del fatto che sono aumentate le sue esigenze e la sua attività: è aumentato di conseguenza il contributo che viene offerto allo sviluppo economico del paese. Non vi è nulla di più normale e giusto, quindi, del fatto che la Commissione ritenga di chiedere all'Istituto stesso che renda conto della propria attività (non intendo riferirmi ad un rendiconto specifico, di bilancio), in modo che possa valutarsi se viene impiegato proficuamente o meno il contributo che la comunità devolve a detto Istituto per la contabilità nazionale.

Non sono in grado di fornire notizie dettagliate sulla attività dell'ISCONA, e me ne scuso nei confronti della Commissione: non mi è stato facile raccogliere informazioni di questo genere, anche perché non vi è in Roma una sede di questo Istituto.

Se la Commissione ritiene sufficienti le informazioni di cui dispone e pensa di poter procedere nella discussione, io penso che si potrebbe senz'altro pervenire ad una approvazione del provvedimento. In caso contrario, spero che il Governo sia in condizione di fornire le notizie che la Commissione si attende; comunque, non avrei difficoltà ad accettare un breve rinvio di questa discussione..

RUFFINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sono stupito delle osservazioni formulate. Negligentemente, non ho portato qui i dati a disposizione del Ministero, che sono stati alla base della redazione di questo provvedimento, per due motivi. In primo luogo, non ritenevo necessario documentare l'attività di un Istituto in quanto ero certo che tutti ne fossero a conoscenza; in secondo luogo, la modesta entità del contributo mi lasciava presupporre che l'approvazione del provvedimento non avrebbe incontrato eccessive difficoltà.

Le osservazioni dell'onorevole Giovannini mi sembrano dettate da un eccesso di zelo: non entrerò nel merito di tali osservazioni,

ma faccio presente che non mi sembrano pertinenti: un conto è discutere in questa sede della programmazione economica e di come essa viene realizzata; ben altra cosa è coinvolgere l'Istituto per la contabilità nazionale nelle responsabilità di un eventuale risultato non sufficientemente positivo della politica di programmazione, con la conseguenza di porre in dubbio l'opportunità dei contributi che l'Istituto stesso riceve dallo Stato.

Se la Commissione si ritiene soddisfatta delle valutazioni operate in sede governativa (questa forse sarebbe la soluzione più semplice), io formulo un invito a procedere nella discussione fino alla votazione finale che mi auguro positiva. Se viceversa la Commissione intende valutare l'attività dell'Istituto in questione, il Governo è senz'altro disponibile ad un rinvio della discussione del provvedimento che ci occupa ad una prossima seduta, nella quale saranno forniti tutti gli elementi di informazione desiderati.

L'Istituto per la contabilità nazionale svolge un'attività, ripeto, comunemente nota in tutti i suoi aspetti: non è un Istituto clandestino...

RAFFAELLI. È un Istituto semiclandestino!

GIOVANNINI. Non abbiamo alcuna difficoltà ad accettare il rinvio di questa discussione. Voglio sottolineare però che non ci siamo soffermati in particolare sull'entità del contributo previsto dal disegno di legge: lo abbiamo anzi dato per scontato, in quanto non è la cifra in sè che ci interessa, ma la effettiva funzione dell'Istituto e i rapporti che esso ha con gli organi della programmazione. Siamo altresì interessati all'organizzazione dei lavori della programmazione stessa, nell'ambito dei quali rientra anche l'attività dell'Istituto per la contabilità nazionale.

Non riteniamo di aver sollevato una questione ispirata da eccessivo zelo: se mai, le osservazioni formulate sono pertinenti e, comunque, non impertinenti.

SPINELLI. Ritengo opportuno il rinvio di questa discussione.

MACCHIAVELLI. Se l'onorevole rappresentante del Governo ne fa una questione di fiducia personale, anche per riguardo verso un collega, non insisteremo sulla proposta di rinvio, sulla quale, però, non ritengo sia il caso di procedere ad una votazione, perché ciò comporterebbe il rischio di dividere la Commissione a proposito di una questione che forse non lo merita. In una prossima seduta, potremo vagliare le delucidazioni che il Governo fornirà, e se saremo persuasi della necessità o opportunità di aumentare gli stanziamenti previsti dal provvedimento, potremo dare il nostro assenso.

PRESIDENTE. Poiché tutti i gruppi si mostrano favorevoli alla proposta di rinvio, può rimanere stabilito che il seguito della discussione del disegno di legge n. 1558 è rinviato ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 10,35.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO